

DAL “CACCIAVITE” ALLA “SVOLTA”: LO STATO DELL’ARTE NELLA SECONDARIA SUPERIORE.

Pino Patroncini

Quando Fioroni diventò Ministro della Pubblica Istruzione disse che non avrebbe fatto grandi riforme, ma si sarebbe limitato ad operare cambiamenti parziali ma utili (il “cacciavite”). Oggi la stampa, o per lo meno quella che più lo appoggia, parla invece di una “svolta” nella politica e nell’organizzazione scolastica . Tra questi due termini, “cacciavite “ e “svolta” , si colloca l’azione di questo anno e mezzo di governo scolastico, che, soprattutto per quello che riguarda la secondaria superiore, è caratterizzato da molti provvedimenti diversi e dispersi, di cui è utile invece fare il punto per considerare più complessivamente lo stato dell’arte e adeguarvi di conseguenza l’azione della FLC Cgil nei territori.

Si può dire che l’azione di governo nella secondaria superiore si collochi su tre fronti:

- l’innalzamento dell’obbligo di istruzione,
- il recupero del debito formativo.
- gli interventi sugli ordinamenti (e, di conseguenza, anche sugli organici).

L’innalzamento dell’obbligo scolastico.

Questo tema che avrebbe dovuto essere quello conduttore del film che il programma di governo ci aveva promesso, sembra in realtà passato almeno in terzo piano. Comparso nei titoli di testa della passata finanziaria, stonato nella formula del mantenimento di un secondo canalino, stonato ulteriormente nella scelta di non arrivare a un biennio unitario ma di procedere in direzione di una equivalenza formativa fondata su una equivalenza di competenze, è ricomparso solo alla fine dello scorso anno scolastico sotto la forma del regolamento emanato a fine agosto.

Nello stesso tempo una commissione ha definito 8 competenze di cittadinanza e 4 assi culturali su cui le competenze si incardinano.

Gli assi culturali sono:

1. quello dei linguaggi,
2. quello matematico,
3. quello scientifico-tecnologico,
4. quello storico- sociale.

Le 8 competenze di cittadinanza sono:

1. imparare ad imparare
2. progettare
3. comunicare
4. collaborare e partecipare
5. agire autonomamente e responsabilmente
6. risolvere i problemi
7. individuare collegamenti e relazioni
8. acquisire e interpretare l’informazione.

In sordina è stato inviato alle scuole tra novembre e dicembre un fascicolo contenente:

1. il regolamento
2. il documento tecnico
3. il documento sulle competenze di cittadinanza
4. il documento sugli assi culturali.
5. un’appendice con documenti e tabelle europee

Questo fascicolo dovrebbe essere stato inviato in numero sufficiente per tutti gli insegnanti. Ma la cosa è da verificare perché le notizie in merito sono contraddittorie. Così come contraddittoria è la notizia che la spedizione sia arrivata in tutte le scuole.

La cosa è importante perché il lavoro su questo fascicolo costituisce il cuore della formazione dei docenti sul tema delle competenze e delle modifiche alla didattica che ne deriva, il che a sua volta costituisce il cuore delle cosiddette linee guida.

Queste ultime sono state varate solo il 27 dicembre u.s., a un anno dalla finanziaria che sanciva l'innalzamento dell'obbligo e quattro mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico che ha segnato l'inizio dell'esperienza dell'obbligo di istruzione innalzato a 16 anni. Il che è tutto dire!

Nello stesso tempo il Ministero dovrebbe aver avviato le prime conferenze sul tema, soprattutto, a quanto sembra, nelle regioni meridionali.

Il recupero del debito scolastico

Tema non previsto nel programma di governo è questa la misura che sta scuotendo di più la scuola secondaria superiore.

Nella sostanza si tratta di una restaurazione degli esami di riparazione, in una formula surrettizia scelta sia per evitare l'accusa di un ritorno al passato che per aggirare i tempi lunghi di approvazione di una legge apposita (necessaria per una restaurazione esplicita). La verifica dell'avvenuto recupero è preceduta da interventi di recupero (da attuarsi sia in corso d'anno che durante il periodo estivo).

Giuridicamente la cosa trova origine in una formula utilizzata nella legge di riforma degli esami di stato, questa sì prevista dal programma di governo (la riforma, non la formula!). La formula prevede il recupero di tutti i debiti pregressi, scelta ambiziosa (non ha eguali in Europa), da cui è stata fatta discendere normativamente l'esigenza di non mandare avanti alunni con debiti certificati e di conseguenza di cercare di provvedere al recupero di questi debiti.

Ne è uscito un provvedimento prima pensato solo per gli ultimi 3 anni (laddove il rapporto debito-credito ha una sua più precisa definizione) e poi esteso a tutto il quinquennio secondario superiore.

Il provvedimento fa perno su tre atti il DM 42/2007 (in parte superato), il DM 80/2007 e la OM 92/2007. Questi atti si muovono nell'equivoco tra il prescrittivo e il non-prescrittivo (sono norme attuative e non primarie: queste ultime restano intatte!). Tale ambiguità mette da un lato in crisi l'autonomia scolastica e quella professionale dei docenti e dall'altro invade il campo della contrattazione nazionale e di scuola. A questi atti hanno fatto seguito delle FAQ, delle quali alcune sono servite a sciogliere dubbi mentre altre hanno aumentato le contraddizioni, sia tra il testo e la pratica (le 15 ore, l'obbligatorietà dell'intervento, le competenze, le date ecc.) sia, più in generale, tra la prescrittività di un'interpretazione centrale e la libertà di scelta dell'autonomia scolastica e professionale (uso della FAQ come sorta di circolare ministeriale).

Allo stato attuale la maggior parte dei Collegi docenti (teoricamente tutti) hanno già fatto una prima riunione sull'argomento. Il tema era l'inserimento del recupero nei POF, e niente più. ma c'è chi si è allargato di più e chi di meno.

Tutto comunque darà inevitabilmente luogo ad ulteriori confronti nelle scuole, immediatamente con l'approssimarsi dello scrutinio del primo quadrimestre e poi col problema degli interventi, delle verifiche e delle valutazioni nel periodo estivo.

Argomenti caldi restano:

- l'obbligatorietà o meno dell'intervento per la scuola e per il docente,
- l'obbligatorietà per le verifiche (soprattutto estive)
- il ricorso ai docenti esterni
- la retribuzione,
- come comportarsi per il periodo estivo,
- la necessità di verifiche e scrutinio ad agosto ovvero possibilità di farli o non farli a settembre .
- la situazione dei debiti pregressi per gli alunni che erano in terza nel 2007

- l'incertezza delle risorse (con relative ricadute su organizzazione, numero degli interventi ecc.)

Interventi sugli ordinamenti (e sugli organici)

La questione ordinamenti è spinosa. Ufficialmente derubricata dal programma di governo insieme alla tentazione di una “grande riforma”, in realtà si è ripresentata sia in relazione agli ordinamenti ufficiali (attualmente vige la legge 53/2003, mai abolita, e il decreto attuativo 226/2005 è solo temporaneamente rinviato) sia in relazione alle loro modifiche (ritorno agli istituti tecnici e professionali).

Su questo terreno abbiamo assistito alle seguenti misure:

1. abolizione dei licei economico e tecnologico e ritorno degli istituti tecnici e professionali di stato
2. riduzione degli orari dei bienni degli istituti professionali (da quest'anno in prima attuazione solo sulle classi prime, dall'anno prossimo anche sulle seconde)
3. riduzione degli indirizzi e degli orari degli istituti tecnici entro i limiti orari previsti dagli OSA morattiani per i licei economico e tecnologico (misura prevista dalla L. 40/2007, ma non ancora attuata)
4. riconduzione degli orari dei licei sperimentali alla congruità con gli orari ordinamentali dei licei (misura sibillina contenuta nella legge finanziaria per il 2008 ma non ancora attuata)
5. formazione delle classi prime e iniziali di ciclo in base al numero degli alunni senza tener conto degli indirizzi (misura contenuta nella legge finanziaria per il 2008 e di prossima applicazione)
6. istituzione di una commissione per la revisione dell'istruzione tecnica e professionale (anche in attuazione di quanto previsto al punto 3).

Si tratta di misure che incidono non solo sull'organizzazione didattica ma anche sull'organico, non essendo esplicitati né i criteri per la formazione delle nuove cattedre né gli utilizzi delle risorse residue.

Un primo assaggio lo si è avuto però con la riduzione degli orari nei bienni del professionale: la riduzione da 40 a 36 ore ha sacrificato l'area di approfondimento privilegiando la relazione didattica frontale delle 36 ore codificate. Bocciata quindi ogni ipotesi di organico funzionale come risultato della riduzione, il mancato utilizzo delle ore di lettere e matematica in classi collaterali è da attribuirsi più alla scarsità di ore disponibili che alla norma sulla inscindibilità degli insegnamenti. Infatti col raddoppio della disponibilità di ore il Ministero sta ripensandoci.

Allo stesso modo la norma sui licei ancorché sibillina (inapplicabile per come è scritta) non lascia dubbi sulle intenzioni.

E' comunque indubbio che le misure su istruzione professionale, tecnica e liceale mettono in mostra un inequivocabile parallelismo, che non tralascia nessun settore.

Allo stato attuale, per sentito dire, la situazione che si prospetta per il futuro più immediato è la seguente:

- 6.000 degli 11.000 posti che la scuola dovrebbe immolare al risparmio in base alla finanziaria 2008 verranno dalla scuola secondaria superiore;
- un migliaio di questi potrebbe derivare dal calo degli alunni;
- un'altra parte dalla modifica di alcuni dei parametri che fanno scattare la classe;
- una quota verrebbe dall'operazione formazione delle prime e delle classi iniziali di ciclo senza riguardo agli indirizzi;
- un'altra dall'utilizzo dei docenti di lettere e matematica del biennio dei professionali per le ore residue;
- un'altra potrebbe essere data dal livellamento delle sperimentazioni liceali a 34 ore (sic!, ma non è esattamente ciò che dice il testo della finanziaria)

- la riduzione di orari ed indirizzi dei tecnici non dovrebbe avere effetto nel 2008 dati i tempi di lavoro della commissione il cui termine è previsto entro fine giugno (quando cioè tutte le operazioni sull'organico di diritto sono compiute)
- si prevede l'avvio di una sperimentazione dell'organico funzionale in un numero limitato di scuole (circa cento?) e di province.